

Vincenzo Di Lalla

Il malato strano

(Novella)

Mio caro Enzo
queste “tue” belle righe
mi servono attualmente
per esprimere il mio pensiero:

*- C'è più fuoco nel cuore di un uomo
che in tutte le stelle del cielo;
c'è più vuoto nel mio cuore
che negli spazi infiniti! -*

Marilena

IL MALATO STRANO
(Novella)

- Mi dica tutto, senza mentire! - disse il medico, come se quell'uomo di cinquant'anni fosse un bambino.
 - Perché dovrei mentire, dottore?... - si lamentò il paziente – Sono io che l'ho chiamata, no?...
 - Appunto! Perciò mi dica finalmente la verità!
 - Gliel'ho detto: mi sento strano.
 - Dove?
 - Un po' dappertutto!
 - Dappertutto, dappertutto!... - si adirò il dottore, – non si sentirà strano anche ai piedi, per caso?!...
 - No, dottore, ai piedi no.
 - E allora mi dica un punto, non so, la testa, il cuore, il fegato, i polmoni, un punto, solo un punto e io la visiterò!
 - Non saprei... - si mortificò il malato. - Mi creda è solo stranezza!
 - E allora, lei è solo un po' stanco, non ha niente!
 - Non direi, dottore; quando sono stanco è un'altra cosa...
 - D'accordo, ma è già da mezz'ora che la sto visitando. Lei capisce che così non approdiamo a niente. Mi deve dire che cosa si sente, di preciso, se no sono costretto ad andarmene!
 - Questo no, dottore; io devo sapere che cos'ho. Non mi sono mai sentito così e ho paura.
 - Su, dunque, mi dica com'è questo benedetto male!
 - Non ho volontà.
 - E via, sia più chiaro, per favore.
 - Ecco, - il malato sembrò ad un tratto sapere che cos'aveva – sì, sì, dottore, ora sento come una confusione alla testa, quasi un intontimento.
 - Bene, finalmente c'è riuscito! - Il volto del dottore si illuminò, ma dopo un istante si rabbuiò di nuovo. - Non capisco – disse toccandogli la testa con una mano, - la temperatura è normale!
 - Dovrei scottare, dottore?
 - Beh, dipende. Ad ogni modo le darò un calmante.
 - Non è un mal di testa normale, dottore.
 - Ma sì che lo è! Lei è troppo fifone; domani starà benissimo. Sente altro?...
 - Sì!
 - Oh!... E cosa? Dica!
 - Beh... tante cose, da qualche momento: pessimismo, sconforto, malinconia, disprezzo per le cose, voglia di piangere...
 - E poi?...
 - Basta così.
- Il dottore annuì e sorrise, come se ormai avesse capito perfettamente di che si trattava.

- Sì, sì, lei è solo depresso, caro signore – disse alzandosi dalla sedia vicina al letto e prendendo la sua borsa, - E' giù di morale, capisce? Non ha un bel niente! Domani sarà senz'altro normale, come ogni giorno. Ora però, devo andare. Lascero la pillola a sua moglie. - gli porse la mano e il malato, non troppo convinto, fece altrettanto. Il dottore sorrise:
- -Su, su, stia tranquillo... - ma non finì la frase, che inaspettatamente lo vide respirare con forte affanno e girare gli occhi vertiginosamente:
- Che ha, adesso?... Che le prende?... - disse curvandosi ad osservarlo.
- Capogiro, capogiro dottore, capogiro e nausea...
- Ma così, di colpo?... - si meravigliò il medico.
- Sì, sì!... Oh, che fastidio, oh, che ondeggiamento!...
- Si calmi, cerchi di calmarsi...
- Ho voglia di vomitare, ho voglia di vomitare...
- E' urgente?
- Cosa dottore, cosa?
- La voglia di vomitare, no?... - disse il medico, spostandosi nel frattempo, per evitare qualche inconveniente al suo vestito.
- Sì, subito! - fece il disgraziato, quasi martirizzato dal dolore, - muoio se non vomito.
- Le faccio portare una bacinella?
- Sì, sì, anzi no, no, mi passa... oh...oh... sì, mi passa... - respirò a lungo e sorrise, - Sì, mi è passato! Dio che fastidio, che impressione!
- Il medico rimase come di stucco per la velocità con la quale era guarito e per un momento non seppe in che tono parlargli; poi scoppiò:
- Ma scusi, lei per chi mi ha preso? Non penserà mica che io creda a quella scena?...
- Perché dottore? - mormorò candidamente il paziente, - era la verità.
- Lei ha finto, per Giove!
- Ma no, glielo giuro!
- Ha finto, lo ammetta!
- Non capisco perché creda che io abbia finto. - disse un po' offeso il paziente.
- Ah... questo lo voglio sapere anch'io!
- Così mi mette addosso un terribile dubbio.
- Anche?!... Ora non mi dirà che ha un dubbio dappertutto?...
- Beh, se la prende su questo tono!... - si adirò il malato, -il dubbio dappertutto ce l'ha lei che non riesce a dirmi che cos'ho!
- Ha le traveggole! Ecco che cos'ha!
- Si vergogni a parlarci così, sono un uomo di cinquant'anni e so quello che dico!
- Beh, ora non dirà più niente, perché me ne vado!...
- Ma le ho detto la verità, capisce? Lo so che è strano, ma se fosse proprio questa stranezza un sintomo di qualcosa di più grave?...
- Il dottore pensò un istante, titubante, ma poi, guardandolo, decise di andarsene: il sorriso di quell'uomo era troppo ironico e la faccia era di uno che scoppiava di salute.
- Mi dispiace, - disse, - ma lei non ha niente, come non aveva niente quando mi ha fatto chiamare d'urgenza, facendomi credere di essere moribondo. - Si avviò seccamente verso la porta, ma non

fece che pochi passi, che il malato lo fermò con un grido strozzato. Ritornò indietro dopo un attimo di indecisione: era un medico e nella medicina non si sa mai... - Che le è preso, adesso?...- disse osservandolo rigirarsi nel letto, come in preda ad atroci dolori.

- Ahi, ahi... Mi aiuti, la prego, sto male, sto male dottore...
- Non scherza?
- No, no, io muoio, io muoio...
- Guardi che questa è l'ultima prova che faccio! - disse, curvandosi sul malato.
- Soffoco, soffoco...
- Che sente di preciso? - chiese sedendogli accanto e posando di nuovo la borsa sul letto.
- Male da morire, dottore, da morire!
- Sì, ma come?... Dove?...
- Dentro, dentro.
- Il punto, prego...
- Dappertutto: nella pancia, nel cuore, nella testa, dappertutto, dappertutto!...
- E' inaudito!... Che tipo di dolore è?
- Fitte, morsi, pugnalate, come se qualcuno mi mangiasse a poco a poco...
- Si scopra.
- Cosa scopro?
- La pancia!
- Come vuole lei; tutto quello che desidera faccio, purché mi aiuti!
- Si sbrighi!
- Subito. - Si scopri il petto e la pancia e il dottore incominciò a toccarlo qua e là.
- Le fa male qui?
- Sì, anche più su, anche più giù, anche più a destra, anche più a sinistra, dappertutto!
- E qui?
- Oh, lì non ne parliamo, dottore!
- Incredibile! - mormorò il medico e si girò ad aprire la borsa dei suoi ferri; ma quando ritornò sul malato, questi sorrideva tutto soddisfatto.
- Mi è passato, dottore!
- Cosa?!... Di nuovo le è passato?!... - urlò il medico, -Non crederà mica che me la beva anche questa volta?...
- Che posso farci, dottore?... Ad un tratto non ho sentito più niente. Non è mica colpa mia se mi viene e mi passa! -
- Ah, no! Non voglio più discutere! - Ora il volto del professionista era letteralmente stravolto. Me ne vado e basta! - Rimise a posto la borsa e si avviò verso la porta.
- Aiuto, aiuto! - urlò di nuovo il malato - Muoio! Muoio!... Ritorni indietro dottore! -
- Ma il laureato non si fermò e uscì sbattendo la porta.
- Nell'anticamera, la moglie del malato, lo aspettava ansiosa.
- E allora, che ha mio marito? - disse appena lo vide.
- Lo chieda a lui! - urlò il medico.

- Non capisco... cadde dalle nuvole la donna.
- A no?... - fece ironico il dottore – Eppure è stata lei che mi ha chiamato d'urgenza, come se suo marito fosse moribondo.
- Sì, gli erano venuti dei forti attacchi; ma che è successo?
- Suo marito ha finto, ha voluto farmi e farci uno scherzo!
- E' impossibile!...
- Andiamo, signora, ha visto anche lei che quando sono arrivato non aveva più niente.
- Gli erano passati; può capitare, no?...
- Già, ma in mezz'ora gliene sono passati altri di attacchi e in un baleno: arrivano e spariscono! Sono un medico, perbacco!
- E' strano, mio marito non è uno da fare questi scherzi.
- Eppure si è divertito un mondo alle mie spalle!
- Non posso crederci!
- Comunque ora devo andare.
- No, la prego dottore, venga con me: ci deve essere stato un equivoco.
- Mi dispiace, ma in quella stanza non metto più piede.
- La prego, venga e vedrà che mio marito non voleva affatto prenderla in giro.
- Mi dispiace signora, ma non verrò!
- La prego – insisté la donna, prendendolo per un braccio, - venga, per favore.
- Va bene, ma resterò sulla porta e per un solo minuto.

Entrarono. L'uomo sorrideva appena, fissando il medico sulla porta.

- Carlo – disse la donna, avvicinandosi al marito, - spiegami che è successo, col dottore?
-
- Il malato non rispose e continuò a sorridere al dottore.
-
- Vede – disse il medico – che si diverte?
- Carlo, rispondimi.
- Silenzio e sorriso!
- Si diverte, lo vede adesso signora?
- Ma no dottore, se allude a quel sorriso, ce l'ha sempre stampato sulla faccia, non lo fa apposta. Carlo, dai rispondi, non fissare il dottore.
- Inutile: l'uomo non si muoveva.
- Insomma – perse la pazienza la donna, scuotendolo, - vuoi rispondere?...
-
- Il malato si lasciò spingere senza protestare e la donna capì ad un tratto che il marito non poteva rispondere perché era morto.
-
- E' morto, è morto! - urlò fuori di sé.
- Il dottore sorrise e si avvicinò.

– Finge – disse, - vedrà che appena farò l'atto di visitarlo gli passerà.

Ma non fu così, né quando gli tastò il polso, né quando gli ascoltò il cuore, né tantomeno quando gli chiuse gli occhi: era proprio morto!

FINE